

Islanda

Guide Verdi d'Europa e del Mondo



**A passeggio con gli elfi nell'isola di
ghiaccio, rossa di fuoco, verde nell'anima,
invasa dalla luce di un'aurora perenne**

**il viaggio continua
touringclub.it**



Touring Club Italiano

SOMMARIO

Come consultare la guida	6
--------------------------	---

PREPARARE IL VIAGGIO

Da non perdere	10
Notizie utili	12

POPOLI CULTURE AMBIENTE

Viaggio in Islanda	24
Territorio e natura	26
Popolazione, società, economia	30
Le tappe della storia	33
Cronologia storica essenziale	36
Arte e cultura: lo spleen islandese	37
Dizionario di arte e cultura	40

Box: L'Isola Pianeta nelle visioni di Giorgio Manganelli, pag. 25; Arlecchino, Pulcinella e il Carnevale dei birdwatcher, pag. 29; I toponimi islandesi, pag. 31; Arctic rock, fra zollette di zucchero e sognatori punk, pag. 38

LA VISITA

1 Reykjavík e il Cerchio d'Oro

Profilo dell'area	42
La visita	43
1.1 Reykjavík e dintorni	44
1.2 La penisola di Reykjanes	59
1.3 Il Cerchio d'Oro	62

Box: Come arrivare e come muoversi a Reykjavík, pag. 43; Gioielli e abbigliamento: design minimalista a Reykjavík, pag. 49; La stagione dei festival, pag. 50; Whale e birdwatching: i tour dalla capitale, pag. 51; Björk, fata post rock, pag. 52; RIFF, il cinema del futuro, pag.

TOP 5 ISLANDA

Brunch a Reykjavík	pag. 48
Piscine termali	pag. 57
Cascate del Sud	pag. 73
Avvistamenti	pag. 79
Vulcani	pag. 99

54; Il Reykjavík Bacon Festival, pag. 56; A passeggio con gli elfi, pag. 59; I centri visita del Parco, pag. 62; Silfra Fissure: un tuffo nella faglia, pag. 63; F35, in pista fra terra e cielo, pag. 65

2 La costa meridionale, tra vulcani e ghiacciai

Profilo dell'area	66
La visita	66
2.1 L'Hekla, le Vestmannaeyjar e Vík	67
2.2 Il Parco nazionale del Vatnajökull e Höfn	74

Box: Come arrivare e come visitare l'Hekla, pag. 68; Isole Vestmannaeyjar, pag. 70; Vatnajökull: come arrivare e come visitare il Parco, pag. 75; Vatnajökull, un ghiacciaio da Oscar, pag. 76

3 I fiordi orientali e il lago Mývatn

Profilo dell'area	78
La visita	79
3.1 L'Austurland	80
3.2 Parco del Jökulsárgljúfur	85
3.3 Húsavík	90



Reykjavik e il suo golfo dalla cattedrale



La cascata Dettifoss

3.4 Il lago Mývatn e i suoi dintorni 93

Box: Trekking nella Riserva naturale di Hólmaháls, pag. 81; Safari fotografico sulla montagna delle renne, pag. 82; Il Blacksmith Festival, pag. 84; Come arrivare e come visitare il Jökulsárgljúfur, pag. 86; Allo stratovulcano Askja in fuoristrada, pag. 89; Il canto delle megattere: whale watching a Skjálfandi, pag. 91; Dolce Húsavík nei Giorni delle caramelle, pag. 92; Il Natale dei folletti, pag. 95; Tour in 4x4 nel leggendario Sprengisandur, pag. 96

4 Akureyri e i fiordi occidentali 98

Profilo dell'area 98

La visita 99

4.1 Akureyri e la costa nordoccidentale 100

4.2 I fiordi occidentali 106

4.3 La penisola di Snæfellsnes 111

4.4 Reykholt, Borgarnes e Akranes 115

Box: Precedenza al cuore, pag. 101; Design islandese, fra tradizione e modernità, pag. 102; A pranzo con i pescatori, pag. 103; La festa della birra di Hólar, pag. 104; Come arrivare a Grimsey, pag. 104; Hornstrandir, consigli per gli escursionisti, pag. 107; Paesaggi sonori: Sigur Rós, pag. 108; Notti bianche e matrimoni: il cinema di Baltasar Kormákur, pag. 110; Snæfellsjökull: informazioni e consigli, pag. 112; I poteri del vulcano Snæfells, pag. 114; Ice Cave, nel labirinto di ghiaccio, pag. 116

INDIRIZZI UTILI

In viaggio: indirizzi utili 118

INDICI

Indice dei luoghi 140

Referenze iconografiche 142



L'area geotermica di Geysir

LE DUE STELLE DEL TOURING

Le due stelle del Touring Club Italiano, che tradizionalmente segnalano luoghi, monumenti, ambienti e opere d'arte, sono una sorta di 'certificato di garanzia' della meta di visita e nel contempo offrono al viaggiatore una rapida ricognizione sui tesori da non perdere. Questi possono accogliere oggi una gamma più ampia di eccellenze aperta ai beni cosiddetti 'immateriali', che abbraccia a tutto tondo l'offerta turistica di una località: dall'enogastronomia alle feste e al folclore, dall'escursione all'aria aperta al panorama. In molti casi sono tesori rinomati e riconosciuti in tutto il mondo (come i Patrimoni dell'Umanità tutelati dall'Unesco, segnalati dal simbolo ) , ma spesso riveliamo al viaggiatore anche autentiche 'perle', poco note o dimenticate.

Le 'due stelle' non esauriscono ovviamente l'elenco delle eccellenze: nella guida si trovano numerosi altri punti di grande interesse, contrassegnati da una sola stella. Nel loro insieme costituiscono i tesori che il Touring valorizza per richiamarne sia l'interesse turistico e culturale, sia la necessità di una particolare attenzione e tutela.

- | | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | Reykjavík**, pag. 44 | 6 | Vulcano Hekla**, pag. 68 |
| 2 | Blaa Lònidh (Blue Lagoon)**, pag. 60 | 7 | Landmannalaugar**, pag. 69 |
| 3 | Parco nazionale di Thingvellir**,
pag. 61
Almannagjá**, pag. 61 | 8 | Parco nazionale del Vatnajökull**,
pag. 75
Skaftafell**, con la cascata Svartifoss**
e il belvedere di Sjófnarsker**, pag. 76
Ghiacciaio Jökulsárlón**, pag. 76 |
| 4 | Area geotermica di Geysir**, pag. 63
Strokkur**, pag. 64 | 9 | Canyon di Ásbyrgi**, pag. 86 |
| 5 | Cascata Gullfoss**, pag. 64 | | |



Paesaggi di ghiaccio nel Parco del Vatnajökull



La scogliera di Látrabjarg

- 10 Vesturdalur**, pag. 87
- 11 Cascata Dettifoss**, pag. 88
- 12 Allo stratovulcano Askja in fuoristrada**, pag. 89
- 13 Húsavík**, pag. 90
- 14 Whale watching a Skjálfandi**, pag. 91
- 15 Riserva naturale di Mývatn-Laxá**, pag. 93
- Hverir e Bjarnarflag**, pag. 93
- Krafla** con campo di lava Leirhnjúkur**, pag. 94
- Panorama dal monte Hverfjall**, pag. 95
- Dimmuborgir**, pag. 95
- 16 Scogliera di Látrabjarg**, pag. 110
- 17 Parco nazionale di Snæfellsjökull**, pag. 112
- Vulcano Snæfells**, pag. 113
- 18 Ice Cave, nel labirinto di ghiaccio**, pag. 116



Viaggio in Islanda

Un viaggio in Islanda suscita ancora oggi sensazioni simili a quelle dei viaggiatori medievali di ritorno dai loro pellegrinaggi in terra straniera. Non a caso Jules Verne scelse proprio un vulcano islandese per cominciare il suo fantastico viaggio al centro della Terra. L'elenco di *mirabilia* incontrati lungo il percorso annovera spettacoli naturali, prodigi, incontri, solitudini e stranezze. Quale altra terra, oltre all'Islanda, cinge un ghiacciaio come il Vatnajökull, grande quanto la Corsica? In quali altri mari le isole spuntano dalla sera alla mattina come Surtsey, emersa dalle acque nel 1964 in seguito a un'eruzione sottomarina? Dove altro la furia di un'inondazione ha scavato un canyon come quello di Ásbyrgi, lungo ben 25 chilometri? Nel corso di un viaggio in Islanda si fanno esperienze speciali: trekking sotto il sole di mezzanotte e immersioni subacquee tra le placche tettoniche; esplorazioni nelle viscere dei vulcani o all'interno dei ghiacciai; solfatare grandi come stagni e orifici che conducono ad acque bollenti sotterranee; pecore alpiniste su pareti verticali. E si acquisisce un nuovo vocabolario: dopo pochi giorni diventano familiari parole quali *sandur* (piana alluvionale) e *jökulhlaup* (l'eruzione di un vulcano coperto da una calotta di ghiaccio), *palagonite* (roccia vulcanica tipica delle eruzioni sottomarine), *lopapeysa* (tradizionale maglione islandese di lana)...

La mite ascesa del 'popolo nascosto'

Sotto il profilo culturale l'Islanda si presenta come un originale mix di influenze e tradizioni. L'eredità vichinga è abbondantemente rievocata in musei, sagre e festival, mentre la lunga colonizzazione danese ha lasciato tracce nell'arte e nella religione. Come gli altri Paesi della Scandinavia, è ai vertici di indicatori sociali quali Isu, Pil procapite, speranza di vita, uguaglianza di genere, spese per l'istruzione e la ricerca, qualità della sanità. Inoltre l'Islanda ha il più alto numero di scrittori per abitante al mondo ed è fra i pochi Paesi a potersi dire davvero pacifici (non ha mai posseduto un esercito). Nel 2009 è stato il primo ad avere un capo del governo dichiaratamente gay: Jóhanna Sigurðardóttir, leader del partito Samfylkingin (Alleanza socialdemocratica). Ma la quotidianità islandese svela tratti imprevedibili: l'arte di arrangiarsi prevale sulla pianificazione e gli orari sono spesso aleatori. I mestieri si tramandano di padre in figlio da generazioni, la popolazione nutre un forte senso di appartenenza e di attaccamento alle tradizioni, l'ospitalità è il primo dei valori. Un Paese quasi latino, insomma, dove l'efficienza scandinava non è altro che una felice conseguenza dell'esiguità della popolazione.





L'Isola Pianeta nelle visioni di Giorgio Manganelli

Non si può percorrere l'Islanda con i criteri culturali di qualunque altro Paese europeo, scrisse Giorgio Manganelli: «vi è qualcosa di folle, di criptico nel mondo naturale islandese. La terra trema, le montagne hanno cicatrici millenarie, l'acqua bolle, la lava fa il deserto per tutto, eccetto muschio e mirtillo, fuoriescono pennacchi di fumo, l'acqua si fa sfera, si impenna ed esplode come un animale geometrico impazzito». *L'isola pianeta e altri settentrioni* è il libro che documenta i viaggi nel Nord Europa del grande scrittore-viaggiatore negli anni Settanta e Ottanta: oltre all'Islanda, Finlandia, Svezia, Danimarca, Norvegia, Scozia, Inghilterra, Germania. Manganelli partì da Reykjavik per un viaggio sapienziale, una traversata magico-alchemi-

ca dell'isola di ghiaccio, all'epoca ancestrale periferia del mondo dove un «buongustaio uranio può assaggiare diverse luci, nuvole inattese, tramonti impossibili». Proprio la luce fu uno degli elementi che più suggestionarono i sensi dello scrittore, quella luce estiva che in Islanda trionfa in modo mite, lento, «magico di una magia affettuosa». Con la sua prosa bulimica, estrosa, impetuosa, fantasiosa, arcaica, ilare e futuristica Manganelli testimoniò il suo «abbandono senza difesa» a quella terra misteriosa dove ancora oggi è possibile sperimentare una sorta di rapimento come di fronte a «un universo ancora informe, sfinito dal parto e felice, sebbene ignaro, della propria esistenza».

ML

Come gli Stati Uniti, l'Islanda è un 'nuovo mondo': fu colonizzata pochi secoli fa e non ha stratificazioni storiche. Lo sviluppo economico e urbanistico è recentissimo: il Paese è uscito dalla miseria solo nel xx secolo. Questa gioventù e freschezza sono tangibili non solo nei centri abitati pressoché spogli di monumenti ma anche nell'umore della popolazione, fiduciosa nel futuro e nella democrazia, in nome della quale non esita a mobilitarsi e a imporsi sulle decisioni del governo. Ha avuto molta eco, nel settembre 2015, la reazione popolare alla decisione del premier Sigmundur David Gunnlaugsson di offrire 50 posti letto ai profughi siriani in fuga dalla guerra civile nel loro Paese. Nel giro di pochi giorni, mediante una petizione via internet, 12.000 islandesi (il 4% della popolazione) si sono dichiarati disponibili a ospitare i profughi, costringendo il primo ministro alla convocazione di una commissione interministeriale per studiare un piano di ospitalità adeguato. Mentre lo sport nazionale continua a essere il *glima*, una lotta etnica dalle movenze felpate simili a una danza, l'Islanda sta conoscendo una formidabile ascesa negli sport di squadra del Vecchio continente. Alla pallanuoto e al nuoto, tradizionali eccellenze, si sono affiancati il basket e il calcio, con la prima storica qualificazione agli Europei di Francia del 2016.

Il boom del turismo

Secoli a gestire un territorio costantemente minato da cataclismi naturali hanno insegnato agli islandesi a non darsi per vinti e, soprattutto, ad assecondare gli eventi perché resistervi è inutile. Fino al 2008 pochi turisti si avventuravano in Islanda perché era un Paese molto caro e aveva una moneta fortissima. Poi la crisi economica ha portato il Paese a un passo dal tracollo e ha fatto precipitare la corona islandese ai minimi storici, aprendo la strada al turismo. Da uno dei più inattesi e fulminei crack economici della storia contemporanea è nata una fiorentissima industria, che ogni anno dal 2009 vede incrementare di oltre il 20% le presenze straniere. Un altro dei *mirabilia* islandesi.

Un geyser nella valle di Haukadalur



Arte e cultura: lo spleen islandese

Da un punto di vista artistico e culturale, l'isolamento geografico dell'Islanda ha prodotto risultati assai interessanti, spesso estranei alle influenze e alle tendenze di volta in volta in voga nel continente. Nella storia artistica del Paese c'è, però, una lunga cesura dovuta alla devastante sequenza di catastrofi naturali che dal XIV al XVIII secolo si sono abbattute sull'isola.

La letteratura, dalle saghe ai polizieschi

La letteratura ha accompagnato lo sviluppo della società islandese fin da quando venne introdotta la scrittura, nel XII secolo. Il primo testo redatto fu quello delle leggi dell'Althing, nel 1117. Quindi ci si dedicò alla codifica della vastissima tradizione orale: ciò che venne messo per iscritto in Islanda in quei primi secoli del secondo millennio è considerato uno dei più preziosi e autentici patrimoni letterari nazionali del medioevo. Il corpus è diviso in tre sezioni: l'*Edda*, i carmi scaldici e, di poco posteriori, le saghe. I primi due sono in parte debitori alla tradizionale cultura norrena che abbracciava tutti i paesi della Scandinavia, accomunati all'epoca da un'unica lingua. Entrambi in forma di componimenti poetici, hanno in comune l'uso delle metafore e il raggruppamento delle strofe. La poesia eddica si rivolge al mitico e all'eroico. I carmi scaldici (dalla parola norrena *skáld*, poeta) sono componimenti di difficile interpretazione perché costruiti con artifici linguistici e metrici e un uso abbondante di metafore (*kenningar*).

Le saghe sono considerate un patrimonio islandese tout court. Frutto di un lunghissimo rimasticamento orale, vennero messe per iscritto a partire dalla dominazione norvegese come impresa nostalgica e patriottica. Sono 42 racconti in prosa che hanno come protagonisti eroi leggendari, re e grandi famiglie nei secoli della colonizzazione. Con il loro stile asciutto riescono a toccare molte corde passando da uno stile cronachistico a toni epici e mescolando intrighi, gesta eroiche, sentimenti e colpi di scena. Snorri Sturluson (1178-1241) è la figura di maggior spicco della letteratura medievale islandese e uno dei padri della patria. Definito dallo scrittore argentino Jorge Luis Borges «il più antico antenato di Flaubert», Snorri fu indagatore e ordinatore della tradizione storico-mitologica nazionale, narratore e autore, fra l'altro, dell'*Edda* in prosa, sorta di 'manuale' dello *skáld*, cioè del poeta.

Tra il XIV e il XVIII secolo la produzione letteraria si limitò ad alcune trascrizioni di antichi manoscritti e alla traduzione in islandese della Bibbia. Nell'Ottocento il risveglio nazionalistico ebbe pronta ripercussione nella letteratura e produsse, come nel resto d'Europa, testi dall'afflato nazionalista. Dal secondo Novecento ai nostri giorni i narratori islandesi sembrano aver riallacciato i fili con la tradizione, recuperando il passato attraverso le

storie e innervando la letteratura nordica di un certo spleen: l'uomo di fronte agli spazi sterminati di una natura soverchiante. Capostipite della tendenza è Halldór Kiljan Laxness (1902-1998), premio Nobel nel 1955, spirito irrequieto che visse all'estero per una cinquantina d'anni (anche in Sicilia) ma scrisse solo d'Islanda, dedicandosi in particolare a ritrarre (si potrebbe dire: testimoniare) la condizione esistenziale e sociale nell'estremo Nord. Ascrivibili alla corrente verista, i suoi numerosi romanzi sono intrisi di un'ironia che ha fatto scuola tra i giovani autori islandesi. Hallgrímur Helgason (nato nel 1959), protagonista di un caso letterario con il dolcissimo *101 Reykjavík*, ha dedicato *Il più grande*



Lo scrittore Halldór Kiljan Laxness nel 1955

scrittore d'Islanda proprio alla figura di Halldór Laxness. Una penna corrosiva è quella di Einar Már Gudmundsson (1954), autore di *Angeli dell'universo*, la storia di uno schizofrenico nato il 30 marzo 1949, giorno dell'adesione dell'Islanda alla Nato.

Un filone letterario molto popolare è il noir, con un rappresentante di spicco come Arnaldur Indridhason (1961) che nutre i suoi fan con una storia nuova ogni uno o due anni. Fra le nuove leve si segnalano Gudhrún Eva Mínervudóttir, scrittrice e traduttrice, Sjón, scrittore, poeta e autore di canzoni per Björk, forte di una nomination agli Oscar del 2001 per il brano *I've Seen It All* dal film *Dancer in the Dark*, e Gudmundur Andri Thorsson. Non ancora tradotti in italiano i libri di Bryndís Björgvinsdóttir, scrittrice e artefice della petizione che nel 2015 portò all'attenzione del ministro del Welfare la disponibilità degli islandesi di ospitare un numero ben maggiore di profughi rispetto al numero di 50 offerto dal governo.

Le arti giovani: la pittura e l'architettura

A lungo l'arte figurativa islandese non si è discostata dai modelli dei Paesi scandinavi, sebbene ne siano giunte a noi scarse vestigia, principalmente oggetti in metallo sbalzato. Il momento di svolta è avvenuto nel XIX secolo, quando il risveglio nazionalistico ha avuto



Arctic rock, fra zollette di zucchero e sognatori punk

Trecentoventicinquemila persone sono un pubblico da grande festival rock ma è anche il numero più o meno preciso di quanti sono gli islandesi oggi; così pochi eppure così interessati alla musica nuova, almeno dopo che punk e new wave hanno cambiato i tratti della scena e ha fatto irruzione l'elettronica pop, cioè dagli anni '80. In principio furono i **Purrkur Pillnikk** e i **KUKL**, gruppi modellati sull'esperienza punk le cui note non uscirono mai dal circolo polare artico. Ma dalle loro ceneri nel 1986 nacquero i **Sugarcubes**, prima band islandese ad avere ascolto anche nel mondo di sotto, e la storia cambiò. Nei Sugarcubes cantava **Björk**, diventata una vera e planetaria rock star, e suonavano **Einar Örn** e **Bragi Ólafsson**, meno conosciuti ma non per questo meno apprezzati: musicisti, discografici (con etichette come Gramm e Smekkleysa) e anche scrittori (Ólafsson è uno dei letterati islandesi più apprezzati della sua generazione). L'esperienza Sugarcubes terminò nel 1992 ma non fu una fine, anzi, il loro esempio fu contagioso. Fiorirono decine di gruppi, che ampliarono la proposta dal rock stralunato di Björk e compagni al gotico, dal pop digitale all'elettronica soul e ambientale.

I più famosi sono sicuramente i **Sigur Rós** (nella foto, la copertina dell'album *Hvarf-Heim*), ma per i cultori di musica nordica non valgono meno i **GusGus**, attivi da vent'anni con dieci album all'attivo, i **Mammút**, con la cantante **Kata Mogensen** che è figlia di uno dei pionieri del punk islandese, e **Bardhi Jóhannsson**, che dopo aver lavorato con sigla Bang Gang si è unito a Jean-Benoît Dunckel degli AIR per l'apprez-



zato progetto *Starwalker*. Altri artisti di culto dell'ultimo decennio sono **Ólafur Arnalds**, con frequenti incursioni nel campo delle colonne sonore, e **Sindri Már Sigfússon**, con i diversi progetti Seabear e Sin Fang. Tra i nomi più nuovi spiccano i **Berndsen**, nipotini artici dei Bauhaus, gli algidi tenebrosi **Samaris** e i **kimono**, che si definiscono 'agitati poeti rock dell'emarginazione islandese'. Nipotini dei GusGus, i **Múm** sono alfieri di un rock elettronico alternativo e 'atmosferico' suonato con una gamma amplissima di strumenti, contemporanei e vintage. Singolare la storia di **Emiliana Torrini**, nata e cresciuta a Reykjavík da una famiglia di chiare origini italiane, cantautrice e interprete di rarefatta espressività. Emergenti nel firmamento del rock mainstream sono gli **Of Monsters and Men**, gruppo indie pop di Gardhabær, sbarcati anche in Italia nel 2015 nel corso della tournée mondiale a supporto dell'album *Beneath the Skin*.

Riccardo Bertoncelli



L'interno dell'Harpa, la grandiosa sala da concerti e centro conferenze di Reykjavik

pronta ripercussione nella pittura, fino ad allora forma d'espressione inedita per la tradizione artistica islandese. Sigurdhur Gudmundsson (1833-1874) riveste il prestigioso ruolo di primo artista moderno islandese: pittore (educato a Copenaghen) e archeologo, ha il principale merito di avere fondato il Museo Nazionale di Reykjavik. In seguito il gusto islandese mostra una predilezione per il cromatismo vivace (in pittura) e per le forme solide e solenni (in scultura). La pittura di paesaggio si afferma con due maestri come Thórarinn Thorláksson (1867-1924) e Asgrímur Jónsson (1876-1958). Nel corso dei decenni si sono affinate tecniche pittoriche speciali per la resa delle rocce vulcaniche che caratterizzano l'ambiente islandese (in particolare da J. S. Kjarval, 1885-1972), e oggi la pittura paesaggistica è un genere così tradizionale che i giovani preferiscono affrontarlo solo dopo avere accumulato sufficiente esperienza.

Dalla seconda metà del xx secolo i movimenti simbolisti e astrattisti hanno trovato in Islanda sorprendenti epigoni. Tra questi spiccano l'astrattista Tryggvi Ólafsson (n. 1940), l'espressionista Einar Hákonarson (n. 1945) ed Erró (Gudmundur Gudmundsson, n. 1932), leader della pop art islandese cui il Museo Artistico di Reykjavik ha dedicato una mostra permanente. A metà strada fra astrattismo e figurativismo, Helgi Thorgils Fridjónsson (n. 1953) finisce per sconfinare in un genere peculiare, tra il fiabesco e l'allegorico. Decisamente originale è anche l'architettura. In generale le abitazioni, per quanto antiche, non rivestono valore artistico: sono semplici costruzioni squadrate, spesso monocolori. Ma nel corso del xx secolo, soprattutto per le chiese, si è diffuso uno stile chiamato 'nazionale basaltico' perché si ispira alle formazioni colonnari di basalto visibili, per esempio, presso la cascata di Svartifoss. La Hallgrímskirkja di Reykjavik è la più nota architettura di questo tipo ma altre se ne incontrano visitando l'isola, tra cui la Akureyrarkirkja di Akureyri.

Pregevoli opere di design contemporaneo adottano innovative soluzioni ecosostenibili per il riscaldamento e l'illuminazione degli ambienti: a Reykjavik la magnifica sala da concerti Harpa è rivestita di vetrate che riflettono il mare antistante creando affascinanti giochi di luci e colori. Sempre nella capitale si trova l'Höfðatorg Tower 1, alta 70 m e progettata dallo studio islandese pk Arkitektar.



La Akureyrarkirkja di Akureyri

1.2 La penisola di Reykjanes

La penisola che si allunga a sud di Reykjavík è percorsa a nord dalla strada 41, che porta all'aeroporto, e tagliata da nord a sud da tre strade: la 42 costeggia il lago Kleifarvatn, la 43 raggiunge la Blaa Lónidh, e la 44, che poi diventa 425, bordeggia l'estrema costa occidentale.

Hafnarfjörður

(E3). A 10 km da Reykjavík lungo la 41, è definita 'la città di lava' perché sorge su un antichissimo campo lavico, ed è uno dei primi insediamenti di tutta l'isola. Da sempre molto ricca, tra il XV e il XVII secolo fu un porto conteso da inglesi, tedeschi e danesi e a ciò si devono le belle case del centro, tra cui spicca la *Sívertsens-húsidh* (visitabile da giugno ad agosto dalle 11 alle 17), appartenuta a un ricchissimo mercante. Oggi Hafnarfjörður è la terza cittadina più popolosa del Paese, con 27 000 abitanti circa, ma nella cultura locale riveste importanza più che altro perché secondo la tradizione è popolata da una vasta comunità di elfi, tra i quali la famiglia reale.

Si può coltivare la speranza di scorgerne uno visitando il bel parco di **Hellsgerdhi**

dove l'*huldufólk* (cioè 'il popolo nascosto') abiterebbe, nelle grotte di lava formate dall'ultima eruzione del vulcano Búrfell, avvenuta 7000 anni fa.

Hafnarfjörður è nota anche per il *Viking Festival*, che si tiene ogni anno a metà giugno, animato da figuranti che inscenano giochi e finti combattimenti, e da bancarelle di artigianato e gastronomia vichinghi. Il festival è allestito presso il *Viking Village*, sorta di parco a tema con ristorante e albergo aperti tutto l'anno (*fjorukrain.is*).

Thrihnukagigur

(E2). Letteralmente 'il vulcano delle tre cime', si raggiunge percorrendo la 417, collegata sia alla 41 sia alla Ring Road. Dormiente da 4000 anni, può essere visitato dall'interno: attraverso piattaforme sostenute da carrucole: i partecipanti ai tour **Inside the Volcano** (visita a pagamento, con numero chiuso, da maggio a settembre; età minima 12 anni; *insidethevolcano.com*) vengono calati per 120 m nella bocca del cratere dalle pareti incredibilmente variopinte. I colori sono dovuti non solo alla presenza dello zolfo e di altri elementi



A passeggio con gli elfi

Lavori stradali interrotti per non disturbare gli elfi, piani regolatori varati dopo il via libera del veggente di turno... All'attenzione delle nostre cronache giungono solo le 'spigolature', ma il sistema di credenze legato al mondo degli elfi è parte integrante della vita e della spiritualità islandesi, ed è rivelatore del rapporto profondo che lega questo popolo alla sua terra, misteriosa e imprevedibile. A Hafnarfjörður si fanno due tour alla scoperta degli elfi. L'**Hidden Worlds Tour** introduce alle tradizioni e alle leggende legate all'*huldufólk* e racconta la storia di Hafnarfjörður in chiave elfica (in inglese, a pagamento; solo in estate, martedì-venerdì, partenze alle 14,30; durata 90-120 minuti; *www.alfar.is*). L'**Elf Walk Tour** è la visita guidata all'interno del parco di Hellsgerdhi, condotta dalla scrittrice e veggente Ragnhildur Jónsdóttir. Al termine si può sorseggiare un tè nell'atelier dell'artista (in inglese; a pagamento e solo su prenotazione; durata 40-60 minuti). Per informazioni: *www.elfgarden.is*



Blue Lagoon, la più celebre piscina geotermale islandese

chimici ma anche di particolari microrganismi. Una volta scesi alla base è possibile esplorare la camera magmatica in libertà e chi vuole può anche arrampicarsi.

Blaa Lònidh (Blue Lagoon)**

La più celebre **piscina termale** islandese (E2; ingresso a pagamento, settembre-maggio 10-20, giugno-agosto 8-22; il centro chiude mezz'ora dopo l'ultimo ingresso; www.bluelagoon.com) si trova a 50 km da Reykjavík lungo la 43, al centro di un esteso campo di lava. Si presenta come una grande vasca di acqua azzurra, in virtù dei sali minerali e delle alghe in essa contenuti, dalla quale emergono le teste degli avventori, spesso con il volto ricoperto da fanghi depuranti.

Particolarmente indicata per la cura della pelle, l'acqua termale ha una temperatura di circa 38 °C e non supera i 170-180 cm di profondità, con cascatelle corroboranti che scrosciano qua e là. Oltre alla piscina ci sono saune e bagni di vapore, si possono fare massaggi e acquistare i prodotti cosmetici preparati con le alghe e i minerali contenuti nell'acqua termale.

Per il 2017 è prevista l'inaugurazione di un nuovo hotel di lusso.

Keflavík

Situato lungo la 41, a 50 km circa da Reykjavík, l'abitato (E2; ab. 8000 circa) che fa capo all'aeroporto internazionale testimonia un'importante fase della recente storia islandese. Vi si trovano infatti gli alloggi che per 55 anni ospitarono i soldati dell'esercito statunitense. Lo stesso aeroporto, a 5 km dall'abitato, è un lascito degli Stati Uniti che lo costruirono nel 1940 come base militare e lo utilizzarono fino al 2006, quando si ritirarono dall'isola. La presenza dell'esercito a stelle e strisce si legava al fatto che l'Islanda non ha mai posseduto un proprio esercito: l'inizio del conflitto in Corea (1950) e della Guerra Fredda indusse Reykjavík ad accettare la 'protezione' degli Stati Uniti. Oggi gli alloggi sono stati in parte occupati dagli studenti ma l'enorme complesso è in attesa di una riqualificazione definitiva.

Dal 1994 Keflavík fa parte della municipalità di **Reykjanesbær** (ab. 15 000 circa) insieme alle vicine *Hafnir* e *Njardhvík*. Le



Le fumarole intorno a Krísuvík, nella penisola di Reykjanes

due attrazioni principali del luogo sono entrambe legate alla nautica. Nella **Duushús** (ingresso gratuito, lunedì-venerdì 12-17, fine settimana 13-17; listasafn.reykjanesbaer.is) di Keflavík si visita una vasta collezione di modellini d'imbarcazioni storiche. A **Njardhvík**, in uno scenografico edificio vicino al mare, si trova *Vikingaheimar* (visite a pagamento, ore 9-18; www.vikingaheimar.is), centro espositivo dedicato ai vichinghi dove si trova la bella *Íslendingur*, fedele riproduzione di un'imbarcazione vichinga del IX secolo, lunga 22,5 m e visitabile.

Riserva naturale di Reykjanesfólkvangur

(E2). Territorio protetto dal 1975, l'entroterra della penisola di Reykjanes è caratterizzato da intensi fenomeni geotermici e da un paesaggio irrealmente spoglio. Al centro si allunga il vasto **lago Kleifarvatn***, ampio oltre 10 km² e circondato da affascinanti alture e spiagge nere; privo di un emissario, il lago è alimentato dalle sorgenti calde che si aprono lungo le sue rive e che sono dovute, probabilmente, alla presenza di un vulcano sotterraneo.

Raggiunge i 97 m di profondità, ma il livello delle sue acque è soggetto a notevoli escursioni alle quali, per ora, non si è trovata spiegazione. Un sentiero non impegnativo ne percorre il perimetro.

Poco a sud **Krísuvík (E2)** è un'area di fenomeni geotermici annunciata da dense nuvole di vapore, ai piedi di una parete rocciosa sfruttata per l'estrazione dello zolfo nel XVIII-XIX secolo. La visita, da effettuarsi sui percorsi segnati, si snoda in un'ampia zona chiazata di bianco, giallo-ocra, grigio-azzurro e rosso scuro e punteggiata da solfatare, fumarole e pozze di fango ribollente grigio-azzurro. Il campo geotermico più impressionante dell'area è quello di **Seltún**, sempre lungo la strada 42, dove il sottosuolo raggiunge una temperatura e una pressione tali che, in passato, i tentativi di sfruttarne l'energia geotermica sono sempre sfociati in esplosioni più o meno violente.

Ancora più a sud, lungo la rocciosa **costa di Krísuvíkurborg**, nidificano numerose specie di uccelli, tra cui i pulcinella di mare. La costa è percorsa dalla 427 e da un sentiero che offre una bella camminata.

3 I fiordi orientali e il lago Mývatn

Profilo dell'area

Risalente a 12 milioni di anni fa, la regione dell'Austurland, la terra dell'Est, non reca traccia di recenti eruzioni e qua e là si incrociano perfino piccoli coltivi. Tutti uguali e tutti diversi, e tutti con nomi impossibili da memorizzare, i fiordi orientali fanno capo ciascuno a un minuscolo centro abitato dove un tempo attraccavano le navi provenienti dal continente. Se ne riconoscono i segni nelle colorate case norvegesi di Seyðhisfjörður, nella segnaletica bilingue franco-islandese di Fáskrúðsfjörður e nel museo dell'occupazione alleata di Reyðharfjörður.

Il piacere del viaggio è tutto nella fusione con la natura primordiale. Si può andare a cercare il mare imboccando la costiera che percorre con lentezza ogni insenatura. O si può scegliere la via interna, sperando di incappare in una renna che ha smarrito il branco o addirittura nel drago che vive nel lago Lagarfljót. Il paesaggio si fa più scabro nell'estremo Nordest e sono pochi coloro che vi si arrampicano. Le schive volpi artiche lo sanno e si annidano nelle brughiere della penisola Melrakkaslétta, la più settentrionale d'Islanda, a 8 km dal Circolo polare artico.

Tutto cambia all'altezza del fiume Jökulsá á Fjöllum, che con i suoi 206 km è il secondo d'Islanda. Nasce dal ghiacciaio Vatnajökull e da questo ha ereditato il carattere irruento e imprevedibile. Lungo il corso si incontrano la grandiosa cascata Dettifoss che detiene il record europeo di metri cubi al secondo, le enigmatiche formazioni rocciose del Vesturdalur e le pareti a strapiombo del canyon di Ásbyrgi. Tutti i paesaggi del Jökulsá á Fjöllum appartengono al parco di Jökulsárgljúfur che, insieme al parco di Skaftafell a sud, forma la grande area protetta del Vatnajökull.

A pochi chilometri di distanza, il lago Mývatn è uno dei più importanti siti europei di birdwatching. Il frastagliatissimo bacino colleziona un variegato repertorio di fenomeni vulcanici che spaziano dal giardino di lava di Dimmuborgir al cratere di Viti colmo di acqua celeste, dalle eruzioni del Krafla alle solfatare di Hverir.





TOP 5 AVVISTAMENTI

- 1 Balene** La cittadina di **Húsavík** è la capitale europea del whale watching: sono ben 15 le specie di cetacei che frequentano le acque della sua baia. Per essere sicuri di avvistare almeno un esemplare il periodo ideale è tra giugno e luglio.
- 2 Pulcinella di mare** Il punto di avvistamento più noto sono le **isole Vestmannaeyjar**, dove i variopinti volatili hanno colonizzato anche il museo a loro dedicato, ma lì si può incontrare un po' ovunque, perfino a Reykjavík.
- 3 Foche** Le acque che bagnano la **penisola di Vatnsnes** accolgono nutrite colonie. Le foche, assortite nel loro dolce far niente, si concedono volentieri agli sguardi dei curiosi.
- 4 Volpi artiche** Nascoste alle latitudini più elevate, sono pressoché impossibili da stanare nel loro habitat. Ma all'Arctic Fox Centre di **Súðhavík** si possono accarezzare i cuccioli orfani prima del loro reinserimento in natura.
- 5 Renne** Sono solo 300 esemplari e vivono sulle alture dell'**Austurland**. Purtroppo è molto difficile avvistarle in estate: scendono a bassa quota solo quando comincia a fare freddo.



Il principale centro dell'area è Húsavík: affacciato sulla baia di Skjálfandi, è uno dei più accoglienti abitati dell'isola e capitale europea del whale watching. Da qualche anno il parco di Jökulsárgljúfur, il lago Mývatn e Húsavík sono state riunite a formare il cosiddetto Cerchio di Diamante, marchio turistico che si rifà al Cerchio d'Oro vicino a Reykjavík.

La visita

Seduto sull'Islanda sudorientale, il ghiacciaio Vatnajökull costringe le strade a piegarsi ai suoi piedi e pure la Ring Road, compagna fedele per tutta l'isola, all'altezza dei fiordi orientali si disunisce e s'interrompe. Per raggiungere rapidamente le bellezze del Nord

bisogna dunque rallentare sugli sterrati o zigzagare pazientemente lungo i fiordi. Si è spesso ricompensati dal sole e, in estate, da temperature quasi gradevoli. Il **primo itinerario** si snoda lungo le strade dell'Austurland, dei fiordi orientali e del Nordest. Il **secondo itinerario** è tutto compreso nella regione del Jökulsárgljúfur; il **terzo** si concentra su Húsavík e i suoi dintorni, mentre il **quarto** circumnaviga il lago Mývatn.

A seconda della marcia che si è ingranata, l'Austurland può richiedere un giorno o una settimana. In ogni caso si arriva a Egilsstaðir, anonimo ma attrezzato paesone, con un aeroporto. Da qui si può salire verso il Nordest sulla 85 che si inoltra solitaria per 170 km lungo la costa. Oppure si può riguadagnare la Ring Road che a Egilsstaðir riprende il suo corso e accompagna nelle regioni settentrionali. Quasi tutte le strade sono accessibili ai veicoli a due ruote motrici. Fanno eccezione alcuni sterrati dei fiordi, le lunghe piste dell'entroterra – la F88 per il vulcano Askja e la F26 che percorre le pendici occidentali del Vatnajökull – e le strade che attraversano il parco del Jökulsárgljúfur.

Paesaggio dei fiordi orientali



Ti è piaciuta la guida?

La trovi in vendita su

touringclubstore.com

per acquistarla subito online

clicca qui!



Touring Club Italiano